

Un tecnico all'opera in regia dietro al vetro negli studi radiofonici della Rai nel capoluogo regionale



## IL COMMENTO

MARTINA GRECO

### UN TEMPO INSEGNAVA L'ATTESA

C'è stato un tempo in cui accendere la radio era un gesto naturale, quasi automatico. Per i giovani dell'epoca dei nostri genitori la radio non era una scelta tra tante, ma una necessità. Era il mezzo attraverso cui arrivavano le notizie, la musica, le voci del mondo esterno. Le canzoni non si cercavano: si aspettavano. I programmi non si recuperavano, si seguivano in diretta. La radio insegnava l'attesa, la condivisione e la scoperta, diventando una presenza costante nella vita quotidiana.

Oggi quel gesto è cambiato. I giovani non accendono più la radio per "vedere cosa c'è", ma selezionano contenuti su misura, quando vogliono e per quanto tempo vogliono.

La musica è disponibile in ogni momento, le notizie scorrono sugli schermi, l'intrattenimento è frammentato e personalizzato. In questo scenario, la radio fatica a trovare spazio: non scompare, ma si ritira ai margini, spesso relegata ai viaggi in auto o a un ascolto distratto. Il confronto tra le due generazioni non riguarda solo un mezzo di comunicazione, ma un modo diverso di vivere il tempo e l'informazione.

Per i nostri genitori la radio era un punto fermo; per i giovani di oggi è una possibilità tra molte, raramente centrale. E, proprio in questa differenza, si misura il cambiamento profondo del rapporto tra media e nuove generazioni.

Liceo Leo-Major Pordenone

# Vedere il mondo attraverso il suono

La magia della radio raccontata da Mario Mirasola, per anni regista e autore per la sede della Rai Fvg

## LA RIFLESSIONE

Viola Toffolon

LICEO LEO-MAJOR PORDENONE

La radio si sta adattando ai tempi sempre di più. Nata in Italia nel 1924, ha rappresentato per il resto del Novecento il mezzo di comunicazione fondamentale di vicende, avvenimenti e informazioni in tempo reale altrimenti non reperibili. Con lo sviluppo tecnologico e l'avvento di nuovi dispositivi, capaci di diffondere globalmente notizie, la radio si è evoluta a sua volta prediligendo come mezzo di comunicazione i podcast o trasmissioni radiovisive presenti nei canali del digitale terrestre. «Le persone sono sempre più orientate a scegliersi un argomento e ascoltarlo quando vogliono o ne hanno occasione» afferma Mario Mirasola, per anni regista e autore di programmi per la sede della Rai Fvg.

Appassionato di teatro fin da bambino per un lungo tempo ha sognato di portare la radio a teatro e, con "Un mare di ombrelli", ci è riuscito. Ispirato alla storica data del 26 ottobre 1954, questo spettacolo, nato come radiodramma trasmesso dalla Rai del Friuli Venezia Giulia, diventa a teatro una rappresentazione del "dietro le quinte" del radiodramma stesso. Scritto da Gianni Gori per la regia di Paolo Valerio e la supervisione radiofonica dello stesso Mario Mirasola, "Un mare di ombrelli" porta gli spettatori a vedere e soprattutto a sentire la storia, come se stessero ascoltando la radio seduti sul proprio divano di ca-



Un'altra immagine degli studi radiofonici della Rai a Trieste

sa. «La magia della radio risiede proprio in questo: suggerire immagini, evocare mondi, far "vedere" attraverso il suono. Per la prima volta, tutto questo può essere condiviso con un pubblico in teatro» afferma Mirasola che ha amato il suo lavoro presso la sede Rai a Trieste.

Per anni ha collaborato con studenti e studentesse delle scuole superiori e universitari

ai quali ha dato spazio per parlare di progetti o iniziative del territorio che li ha visti interessati direttamente, dando voce alle proprie considerazioni registrandole in un programma radiofonico dedicato a loro. La radio come mezzo di comunicazione non sta dunque sparendo, come penserebbero in molti, ma sta mutando i propri metodi di trasmissione.

L'importanza della sede Rai Fvg, però, rimane uguale. Il servizio pubblico, infatti, prevede attinenza fra i cittadini e il territorio in cui vivono, e, attraverso la radio, garantisce loro un'informazione il più attendibile possibile sulle vicende avvenute.

Mario Mirasola con questo progetto ha dato la possibilità a diversi ragazzi e ragazze (me-

diamente 200 l'anno) di conoscere questa sede e la sua centralità, lasciando loro un bel ricordo e un'importante esperienza da conservare. «Per lavorare in radio bisogna saper articolare bene le parole, avere idee innovative, controllare il proprio linguaggio, fare moltissimo esercizio e avere molta curiosità»

A dieci anni si è appassionato al teatro dopo aver interpretato un personaggio di una commedia teatrale diretta dal regista radiofonico Ugo Amodeo. Col passare degli anni, e l'inizio delle superiori, ha dovuto interrompere questo suo percorso, che ha ripreso successivamente grazie a un amico delle medie conoscente del regista della commedia in cui aveva recitato da bambino. Ha partecipato, dunque, ad un corso di recitazione estivo che lo ha avvicinato ancora di più al mondo del teatro. È stato chiamato a fare una commedia radiofonica e ha sostenuto un provino per fare trasmissioni radiofoniche. Ha cominciato con i primi contratti da speaker e si è avvicinato sempre più al mondo della radio per poi diventare regista e autore di programmi, anche televisivi, sempre per la Rai. Nel suo progetto con le scuole del territorio non ha mai riscontrato difficoltà dal punto di vista comunicativo ed è sempre riuscito a creare una sinergia positiva con gli studenti e gli insegnanti partecipanti. Mario Mirasola va fiero di aver fatto conoscere ai giovani la radio come mezzo di comunicazione importante per tutto il Novecento e aver trasmesso loro la sua importanza e la sua centralità ancora attuale. —



# Scatola magica che sorprende

Linda Fiore è la speaker e conduttrice di Radio Gioconda  
«La radio è la voce che parla alle nuove generazioni»

Isabel Baldassi

LICEO PERCOTO UDINE

C'è chi arriva alla radio per caso e chi invece, sembra averla sempre avuta dentro. Nel caso di Linda Fiore, speaker e conduttrice di Radio Gioconda, la passione nasce molto presto, tra le canzoni italiane ascoltate in famiglia e l'attesa emozionata per riascoltare i brani del Festival di Sanremo.

In un'epoca in cui non esistevano piattaforme digitali né streaming immediato, l'unico modo per rivivere quelle melodie era accendere la radio. È proprio così che Linda scopre non solo la musica, ma anche le voci dei conduttori, il loro modo di raccontare, di informare, di accompagnare gli ascoltatori durante la giornata. Un fascino che si trasforma presto in vocazione. Da adolescente entra per la prima volta in uno studio radiofonico: osserva, impara, assorbe i ritmi della diretta.

Da lì il percorso prende forma: regista radiofonica, disc jockey, e infine speaker e giornalista. Nulla è lasciato al ca-

so. Per arrivare davanti al microfono, Linda studia dizione, si allena a leggere ad alta voce, imita i grandi per trovare la propria identità vocale, supera l'insicurezza iniziale e costruisce, passo dopo passo, una voce riconoscibile. Nel suo racconto emerge una visione molto chiara della radio come mezzo di comunicazione: antico sì, ma incredibilmente attuale. Oggi si ascolta in streaming, si guarda sui social, si commenta in tempo reale. Eppure la sua forza rimane la stessa: l'immediatezza e l'affidabilità. In un'epoca segnata dalla velocità delle notizie e dalla diffusione delle fake news Linda difende con convinzione il ruolo della radio come presidio di informazione credibile grazie alla presenza di giornalisti e professionisti che selezionano e verificano le fonti. Ma è soprattutto nel dialogo con i giovani che la radio secondo lei, continua a trovare nuova linfa. Linda racconta di incontrare spesso giovanissimi tra gli ascoltatori e di non credere affatto che questo mezzo sia superato. È cambiato il modo di fruirlo, non l'intento: oggi la radio non si limi-

ta a essere ascoltata, ma viene "vista" attraverso video e contenuti social, permettendo al pubblico di conoscere i volti dei conduttori e di entrare dietro le quinte degli studi. Il rapporto, già forte in passato grazie alle telefonate in diretta, si è fatto ancora più stretto grazie a messaggi, chat e commenti, che creano una vicinanza quasi quotidiana tra chi parla al microfono e chi ascolta. Proprio ai giovani che sognano di lavorare in radio, Linda rivolge consigli concreti e appassionati. Il primo è ascoltare molto e studiare i grandi professionisti per imparare senza copiare. Poi formarsi, curare la dizione, conoscere la musica, allenare il ritmo e l'improvvisazione, perché in diretta possono sempre verificarsi imprevisti. Ma sopra ogni cosa, restare autentici. «La radio premia la personalità», sostiene, convinta che il pubblico percepisca immediatamente chi è vero e chi invece indossa una maschera.

Il tema delle difficoltà attraversa tutto il suo percorso. Dalla fatica iniziale nell'accettare la propria voce, superata con studio e disciplina, fino alla ge-

stione delle dirette più complesse, Linda sottolinea come ogni ostacolo rappresenti un'occasione di crescita. La radio dice, ti mette costantemente alla prova: ti costringe a reagire, a trovare soluzioni rapide, a scoprire risorse interiori che non pensavi di avere. Ed è forse proprio questo uno dei messaggi più forti che rivolge alle nuove generazioni: non scoraggiarsi davanti agli ostacoli, perché fanno parte del mestiere e della vita. Oggi, accanto alla conduzione radiofonica, Linda lavora anche come voce narrante e speaker per eventi dal vivo, continuando a esplorare tutte le potenzialità espressive della parola. Ciò che ama di più resta però la capacità di emozionare, trasmettere sentimenti, immagini e pensieri soltanto attraverso la voce. Un potere sottile ma potentissimo, che rappresenta il cuore stesso della radio.

In un mondo iperconnesso e rumoroso, la radio, come dimostra il percorso di Linda Fiore, rimane una "scatola magica" capace di informare, sorprendere e creare legami autentici, soprattutto con chi ha ancora tutto da scoprire. —



IL PROGETTO DELL'ISIS MALIGNANI DI UDINE

## Podcast, interviste e musica: Radio Cactus è destinata a tutti

“S”timolante, frizzante e creativa”: sono queste le parole con cui la professoressa Sara Ciganotto, vicepresidente del Isis Arturo Malignani, descrive Radio Cactus: la nuova radio della scuola, entrata ufficialmente in funzione.

Radio Cactus è un progetto nato qualche anno fa, originariamente come attività Pcto, grazie all'iniziativa di alcuni studenti seguiti dalla professoressa Letizia Donnini.

A partire da questo progetto, assieme all'esperta Silvia Colle, è nata l'idea di strutturare in modo continuativo un lavoro di raccolta di podcast in stile memoir, legati all'arte, alla musica e alle emozioni che

queste suscitano.

Ma perché Radio Cactus funziona? Il suo punto di forza, come sottolineato dalla preside del Malignani Maria Elisabetta Giannuzzi e dalla professoressa Concetta Maria Brocato, è lo sviluppo delle cosiddette “soft skills”, competenze utili soprattutto in ambito lavorativo. Tra queste rientrano la leadership condivisa, la comunicazione efficace e la capacità di lavorare in gruppo.

Inoltre, Radio Cactus favorisce anche l'acquisizione di abilità digitali e tecniche, come la gestione di un sito web, il lavoro redazionale e la produzione di contenuti audio, offrendo agli studenti un'opportunità di crescita e apprendi-



L'immagine grafica ideata per Radio Cactus

mento a 360°. Le piattaforme scelte sono il sito web della radio e Spotify, le quali rendono il progetto accessibile e attuale. Come affermato dalla professoressa Brocato: «L'ascolto di podcast di qualità, in questo momento storico e sociale, con la continua fretta, la velocità e i ritmi frenetici sta diventando sempre più un modo efficace per tenersi aggiornati ed intrattenersi». Quest'anno il progetto di Radio Cactus ha compiuto un ulteriore salto di qualità, diventando ancora più strutturato e professionale grazie all'acquisto di un'acoustic room, una cabina insonorizzata che consente di registrare podcast e interviste senza interferenze esterne, insieme a microfoni professionali che garantiscono un'elevata qualità audio.

Alcuni studenti e insegnanti hanno descritto l'esperienza all'interno dell'acoustic room come un vero e proprio viaggio meditativo e sensoriale: uno spazio in cui potersi estraniare dalla quotidianità, staccare la spina e ritagliarsi un po' di tempo di ascolto con

sé stessi. Un'esperienza preziosa che, in un mondo frenetico e talvolta stressante come quello odierno, tutti avremmo bisogno di sperimentare.

Radio Cactus è un progetto per tutti. Non è necessario essere dei maestri nella comunicazione per parteciparvi, poiché al suo interno esistono diversi ruoli oltre allo speaker: dallo scrittore di testi al programmatore di siti, dal musicista all'audio maker.

Inoltre, sebbene la radio prediliga argomenti riguardanti la musica, non ci sono limiti di temi. Radio Cactus è un modo per esprimere sé stessi attraverso le parole, trattando qualsiasi argomento, anche parlando delle proprie passioni più profonde.

Come ha ben sottolineato la vicepresidente Sara Ciganotto «La radio è un luogo di sospensione del giudizio, per cui buttatevi e non abbiate paura. Nella vita, alla fine, vola solo chi osa farlo». —

MATTIA GINO CODUTTI  
LICEO MALIGNANI UDINE  
THOMAS ANDREUTTI  
ISTITUTO TECNICO D'ARONCO





Linda Fiore è la speaker di Radio Gioconda

# Radio Tausia a Sanremo per raccontare il festival

Trasmette in diretta sul web e si dedica alle vicende del territorio dell'Alto Friuli

Serena Turco  
LICEO PERCOTO UDINE

**A** Tausia, una frazione di Treppo Ligosullo, spiando dalla serratura della porta di una cameretta, più di una decina di anni fa, avremmo potuto scorgere un ragazzino appena quattordicenne intento ad avviare una diretta radiofonica.

Federico Morocutti, per tutti Chicco, ha fondato Radio Tausia nel 2014, con l'obiettivo di far conoscere il nome del suo paese e di raccontare ciò che vi accadeva.

Radio Tausia è l'unica web radio commerciale del

**Federico Morocutti ha fondato l'emittente nel 2014 per raccontare il paese**

Friuli: trasmette solo su internet, mediante l'applicazione e il sito web, ma vanta uno sviluppo "multiplatform", tanto da non passare inosservata e guadagnarsi il titolo di miglior digital radio italiana nel 2021.

«La radio si ascolta sulla frequenza, si è sempre fatto così: questo luogo comune mi ha sempre dato fastidio» afferma Chicco, che sostiene: «La radio insegna un mestiere ed un modo giusto di comunicare: non è una vecchia signora, pertanto si



La redazione di Radio Tausia a Sanremo

adatta all'innovazione tecnologica». Il muro della diffidenza viene prontamente abbattuto ascoltando Radio Tausia: presenta nuovi formati di programmi radio, racconta l'Alto Friuli e la libertà rappresenta il principio cardine. «Ogni speaker è libero di trattare gli argomenti che desidera all'interno dei programmi, ognuno dei quali ha un obiettivo diverso: tutto quello che facciamo non segue nessuna regola imposta dall'esterno. Tale libertà permette a Radio Tausia

di lasciare qualcosa all'ascoltatore perché, cercando di capire i suoi gusti, lo fa affezionare alla selezione musicale della radio», ribadisce Chicco. I dati confermano: la media di ascolto raggiunge i 45 minuti per ogni sessione, un risultato sbalorditivo tenendo in considerazione la soglia di attenzione media.

«Bisogna sperimentare e sbagliare. È necessario fare un sacco di errori per capire come funzionano le cose» afferma Chicco, che non ha mai smesso di studiare per

avverare il suo sogno, che ha condiviso fin da subito con gli amici compaesani. Oggi Radio Tausia conta 14 speaker da tutta Italia, la maggior parte carnici, accomunati dalla passione per la radio e per la musica, ma prima di tutto amici, che tra poco condivideranno un'esperienza degna di nota.

Dal 24 al 28 febbraio, 5 speaker di Radio Tausia saranno in diretta da Sanremo, da un truck mobile fronte casinò, per raccontare il festival e farsi portavoce della nostra Regione, integrando la narrazione in diretta con dei contenuti social originali.

Radio Tausia impiega i social in modo creativo per raccontare il territorio ai ragazzi, promuovendo la sua partecipazione agli eventi; senza contare le visite nelle scuole, dalle elementari alle superiori, per avvicinare in modo ancora più diretto i ragazzi alla radio, che Chicco ricorda essere un mezzo di comunicazione da incentivare perché «da quando è nata ha unito le persone».

Ma Radio Tausia non si è limitata solo a questo: dal 2023 è nato il Portale delle Associazioni sul sito web della radio, con l'intento di raggruppare tutte le associazioni della Regione e di raccontare le loro storie. Al momento sono state registrate 40 associazioni locali, ma il Portale è ancora in fase di sviluppo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA DEL LICEO UDINESE

## La web radio dello Stellini Si chiama **Stelling** l'idea per stare insieme

Costanza Vicario  
LICEO CLASSICO STELLINI

**D**all'idea di narrare storie, scoprire come funziona il mondo radiofonico e anche come momento per stare insieme, è nata Stelling, la web radio del Liceo Stellini. Inizialmente creata come parte di un progetto dell'associazione VoiceBookRadio, è successivamente diventata un'idea indipendente, gestita dalla professoressa Ada Barbara Pierotti, con l'aiuto di un tecnico esterno, Riccardo Freschi, e dagli studenti della scuola. La radio è aperta a tutti: chiunque,

dalla classe prima alla quinta dello Stellini può iscriversi. L'appuntamento è solitamente il pomeriggio dopo scuola, in un'aula del liceo, a partire da metà trimestre scolastico fino a maggio. Lo scopo dell'attività è far conoscere ai ragazzi il mondo della radio web con la partecipazione a una redazione nazionale e ad un corso di formazione online. Quest'idea è un ottimo modo per gli studenti di parlare delle proprie passioni e per conoscere meglio come funziona una radio. I partecipanti possono occuparsi della scrittura e della lettura dei testi per le puntate, ma anche della

registrazione e della parte più tecnica, ad esempio modificare gli audio, aggiungere una colonna sonora, caricare contenuti su piattaforme online. L'iniziativa e l'inventiva è lasciata ai ragazzi, a cui vengono forniti tutti i mezzi per esprimersi liberamente: gli argomenti, infatti, variano da recensioni musicali a lettere personali, da interviste a rubriche sportive, da puntate sui libri fino ad aneddoti storici. La radio Stelling permette anche di partecipare a varie attività e eventi, tra cui il Festival è Storia e il Concorso Scuole Vicino/Lontano. Stelling lascia dunque a tutti un modo di sco-



La web radio del Liceo Stellini di Udine si chiama Stelling

prire i propri interessi e raccontarsi, e questo è evidente dalla varietà di temi trattati, tutti con maturità, voglia di conoscere e passione. Nella società moderna, in cui i mass-media sono sempre più sofisticati, vedere che i giovani sono ancora attratti dalla radio, un'invenzione di oltre cent'anni fa, dimostra quanto

quest'ultima sia ancora attuale e quanto il concetto di radio interessi anche alle nuove generazioni. Per concludere, questa radio, creata e seguita dagli studenti per gli studenti (ma non solo), è una bellissima iniziativa, soprattutto come spazio dedicato ai giovani che permette loro di appassionarsi e di acquisire esperienza

nel mondo radiofonico, con cui sennò probabilmente non sarebbero entrati in contatto. È possibile trovare le puntate della radio su Spotify, sotto il nome «Stelling, web radio del liceo Stellini di Udine» e per rimanere aggiornati sulle nuove uscite si può consultare la pagina Instagram: «stelling\_radio». —



# Un legame senza sguardi

Parla Giuli Pego, la voce di Radio Company  
«Essere apprezzata per la sostanza di ciò che dico senza dover costruire un personaggio artificiale»

## IL PERSONAGGIO

Rebecca Procia  
ISTITUTO ZANON UDINE

Il fascino della radiofonica risiede da sempre nella capacità di creare un legame intimo con migliaia di persone senza mai incrociarne lo sguardo e questa è la sfida quotidiana di Giuli Pego, voce carismatica di Radio Company nel programma "Snack". In un'epoca dominata dall'immagine, Giuli ha scelto la radio proprio per la sua natura invisibile, mossa dal desiderio di essere apprezzata esclusivamente per la sostanza di ciò che dice, senza la necessità di costruire un personaggio artificiale. Il suo percorso professionale affonda le radici in una solida formazione accademica legata alla comunicazione pubblicitaria e al marketing, ma l'incontro con il microfono è avvenuto in modo quasi fortuito nel 2020 quando, in pieno periodo Covid, ha iniziato a condurre interviste live per una scuola di musica.

È stato proprio in quel contesto, indossando per la prima volta le cuffie e sentendo la propria voce diffondersi, che Giuli ha compreso la sua vera vocazione, restando affascinata dalla possibilità di

Giuli Pego  
voce carismatica  
di Radio Company  
nel programma  
"Snack":  
l'incontro  
con il microfono  
nel 2020  
con interviste live  
per una scuola  
di musica



entrare in sintonia con il pubblico basandosi esclusivamente sulla forza del racconto. Lavorare in una realtà di rilievo come Radio Company richiede tuttavia una gestione rigorosa dei tempi e una lunga gavetta, poiché la

diretta non permette improvvisazioni né tecniche grossolane, specialmente quando si parla a un pubblico che sfiora il mezzo milione di ascoltatori.

Giuli vive questa responsabilità con un'energia conta-

giosa: per lei, ogni accensione della luce rossa rappresenta un "lancio con il paracadute" dove l'imprevisto è sempre dietro l'angolo e la capacità di gestire l'errore con naturalezza e ironia resta la chiave per mantenere un rap-

porto autentico con chi ascolta.

Contrariamente a quanto si possa pensare, la conduzione non si limita al solo parlato; Giuli si concentra anche sulla gestione del "clock radiofonico", alternando mu-

sica e interventi con estrema precisione, per dare sempre più spazio alla parola e al dialogo diretto.

La preparazione di ogni puntata di "Snack" la vede impegnata molto prima della messa in onda, immersa nell'analisi dei quotidiani e dei trend digitali per scovare notizie che siano sempre fresche, brillanti e adatte al ritmo frizzante della giornata.

Durante la messa in onda dei brani musicali, Giuli Pego non si ferma mai: legge i messaggi, ascolta ed edita i contributi vocali del pubblico per renderli incisivi e coordina la co-conduzione per garantire un filo logico costante tra un intervento e l'altro.

Questa dedizione riflette la sua personalità, solare e allegra, caratteristiche che lei stessa identifica nel colore giallo e nel simbolo del sole, elementi che definiscono il suo approccio alla vita e alla carriera. In questo modo, Giuli Pego trasforma ogni trasmissione in un'esperienza di compagnia condivisa, portando calore e serenità a una vasta platea che vibra all'unisono con la sua voce, rendendo Radio Company un punto di riferimento essenziale per chi cerca un'interazione vera ed emozionante. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Bellentani  
LICEO LEO-MAJOR PORDENONE

Abbiamo intervistato Gilberto Zorat, speaker di eventi sportivi e conduttore radiofonico di Wideline radio nata nel 1979 a Pordenone e che cerca di dare voce a tutto ciò che merita di essere conosciuto.

**Lavora in radio da molto tempo, come si è avvicinato a questo mondo?**

«Sono appassionato di comunicazione e da tanti anni faccio lo speaker sportivo. Dapprima mi ero avvicinato alla televisione. Avevo un'idea: fare un programma a "piramide rovesciata", cioè non volevo che i protagonisti fossero i "big" ma la "normal people". Mi ero reso conto infatti che le storie più belle, quelle in cui la gente si identifica, sono quelle "scritte" nella vita dalle persone normali che molto spesso sono capaci di imprese straordinarie. Un amico poi mi ha fatto conoscere Wideline Radio. Qui tutto è cominciato con un programma che durava un'ora e che ora occupa più di due ore. E' qui che mi sono innamorato perdutamente della radio, uno strumento che comunica con l'anima. In radio non devi stare attento a come sei vestito, a come ti muovi.

## L'INTERVISTA

### Parlare con l'anima

## Le storie più belle da raccontare sono quelle della gente normale

Gilberto Zorat, speaker di eventi sportivi e conduttore radiofonico di Wideline  
«Se sei sincero e profondo raggiungi le persone, senza bisogno di apparire»



Il logo di Wideline Radio

Se sei sincero e profondo raggiungi le persone, senza bisogno di apparire. È stato poi fondamentale il fatto che il direttore mi concedesse di gestire le musiche fidandosi delle mie scelte e mettendomi così in condizione di sperimentare, di conoscere musica e di avere tante idee. La radio è una magia, e questa Wideline ha un'altra particolarità: le casse sono messe all'esterno del luogo da cui trasmettiamo, la gente sente e attraverso le vetrine ci vede lavorare. È un modo di comunicare, di rompere la famosa quarta parete. Oltre al programma Planet B, dedicato

alla pallacanestro, da tre mesi è partito il mio terzo progetto: un programma in onda il martedì che si chiama Crossroad e che racconta storie di persone che hanno vissuto momenti in cui la loro vita ha cambiato traiettoria.

**Qual è il suo obiettivo nel fare radio?**

«Voglio stimolare emozioni positive. È un momento storico in cui si respira negatività e mentre una volta aveva più spazio il pensiero e la riflessione oggi ha spazio che alza di più la voce. In troppi vivono in modo frenetico ma ci sono anche tantissimi che vogliono cabiare velocità. E

l'idea della radio è proprio quella di proporre qualcosa di leggero e di creare tante opportunità».

**Cosa non deve mancare a chi parla al microfono?**

«La voglia di ascoltare visto che non stai parlando a te stesso. Devi avere la sensibilità nel pesare le parole che sono come i sassi. Con un sasso puoi rompere una vetrata o costruire una torre: la differenza non è l'oggetto ma l'uso che ne fai. Quando stai parlando al microfono devi sapere che ti può ascoltare chiunque».

**Come ha influenzato l'arrivo della tecnologia e dell'intelligenza artificiale il mondo della radio?**

«L'altro giorno ho visto un canale di musica prodotta totalmente con l'intelligenza artificiale, sono rimasto stupito. Penso che alle persone parlino le persone, specialmente nella musica. C'è ancora una grande differenza nel parlare dal cuore, soprattutto in questi tempi così grigi e negativi. Non la demonizzo né la rifiuto, ma mi fa paura l'uso spregiudicato. La radio secondo me sarà riscoperta dai giovani che vivono un momento bulimico. La radio raccontata dai giovani è ancora meravigliosa, perché tanti hanno bisogno di avere una voce, meglio se credibile». —